

## HECTOR CUPER

## Il più grande conquistatore di sconfitte

L'incredibile carriera allergica ai successi del tecnico dell'Egitto che ha perso la Coppa d'Africa con il Camerun. Alla guida dell'Inter, in 90 minuti passò da uno scudetto già vinto al terzo posto

di TOMMASO DI GIORGIO

■ Quando attraversa la strada i gatti neri si scansano terrorizzati. È il destino di un uomo che ha giocato e ha perso anche questa volta. E che domenica, uscendo dallo stadio, forse per la prima volta si è domandato se da domani non sia il caso di guardare il mondo scorrere da una terrazza con un drink colorato in mano. Ma non sarebbe un'uscita di scena da Hector Cuper, il perdente di successo, l'allenatore più finalista e più sconfitto della storia, l'amuleto più efficace per le squadre avversarie. Tanto che quando fu annunciato il suo arrivo all'Inter, un perfido giornalista commentò: «È una buona notizia per i tifosi del Milan».

Cuper ha perso ancora. Sempre con lo stesso sguardo imperturbabile sul prato, sempre con la stessa ruga a solcargli la fronte, sempre con lo stesso copione senza speranza. La sua squadra arriva in finale (questa volta di Coppa d'Africa), va in vantaggio, gioca bene; questa volta è l'Egitto di Salah, nobile compagine in ascesa, capace di imporre palleggio e contropiede. Li chiamano i Faraoni, testa alta e la mano di Ramsete a scacciare i cattivi pensieri. Il Camerun sembra annichilito, ma al primo colpo di fortuna pareggia. Immagino Cuper incurvarsi in panchina. Se fosse Trapattoni saprebbe che «non puoi dire gatto se non ce l'hai nel sacco» e sfodererebbe l'ampolla con l'acqua benedetta della zia suora dopo avere ordinato un epico catenaccio. Invece lo chiamano «hombre vertical» (l'uomo tutto d'un pezzo, mai nessuno è stato più prigioniero d'una definizione), quindi è costretto ad attaccare.

Adelante ma senza juicio, come i 600 a Balaklava. Così il Camerun segna ancora, prodezza di Aboubakar, ovviamente nel finale quando non si può più rimediare. Due a uno, una partita già vista. È da una vita che l'argentino Hector Cuper



**DANNAZIONE** Il tecnico della nazionale egiziana Hector Cuper durante la conferenza stampa che ha preceduto la finale di Coppa d'Africa, persa nel finale 2-1 contro il Camerun

cerca il Valencia, forse i dirigenti pensano che è solo questione di tempo e il vento girerà. Infatti Cuper alza la Coppa del Re e la Supercoppa in quelli che ricorderà come i giorni della grande rivincita. Non sa che saranno i primi e gli ultimi; il destino era semplicemente distratto. Se ne accorge nei due anni successivi, quando il suo Valencia

per due volte arriva alla finale di Champion e per due volte la perde. Contro un Real Madrid obiettivamente inavvicinabile e contro il Bayern Monaco ai rigori nella tremenda notte di Milano. «Trabajo, suerte, silencio» è la sua filosofia, ma sulla suerte potremmo discutere a lungo. Un Helenio Herrera di fine millennio, che de- testa i proclami, sussurra ai

cavalli e aspetta la squadra all'ingresso del tunnel per toccare il cuore ad ogni suo giocatore. «È un gesto di carica, è un gesto di affetto. In quel momento siamo invincibili». Massimo Moratti non può rimanere insensibile a un uomo così e infatti lo ingaggia. Gli mette a disposizione una delle più forti squadre del mondo, l'Inter di Ronaldo, Vieri e Si-

meone che neppure una congrega di arbitri in maglia bianca (tutti con la faccia di Rizzoli) potrebbe riuscire a far perdere. Cuper sì. È il 2002, l'anno del 5 maggio. Il copione non cambia, mister Hector è un abitudinario: in testa dall'inizio alla fine, spettacolo puro. Ultima partita a Roma con la Lazio che non ha nessuna intenzione di vincere, ma

vince. E a portare a casa il solito cadeau è la Juventus. L'estate è lunga ad Appiano Gentile. Ronaldo, come tutti i grandi, ha intuito che c'è qualcosa di magico e mefitico negli astri, così chiede udienza al presidente e gli dice: «Per favore mandami via Cuper. In caso contrario me ne andrei io». Accontentato.

Quando vede l'Inter fermarsi in semifinale in Coppa Uefa, arrivare seconda nel campionato successivo e uscire in semifinale di Champions League contro il Milan dopo due pareggi, il Fenomeno scuote il capo. Come a dire che contro il dio del calcio non c'è niente da fare. La stagione italiana sfinisce l'hombre vertical che si prende una pausa, forse si gode la decina di milioni di euro

## AL DUNQUE

## Eran 600 e volevano salvare l'italiano insieme a Prodi, patito dell'«Eredità»

di FEDERICO CASARI



■ Il Gruppo di Firenze ha diffuso un appello «contro il declino dell'italiano a scuola». Gli studenti d'oggi, dicono i componenti di questo gruppo che denuncia i problemi della scuola italiana, non sanno più scrivere. Ortografia e grammatica, insomma, sono andate a farsi benedire, e ancora all'università, dove si suppone che uno studente abbia già superato la difficile fase della scelta tra *camicie* e *camice* (specie, si spera, se studia medicina), c'è gente che continua a fare errori imbarazzanti. Nella mia esperienza di insegnante, ho verificato che questo è vero non solo per gli studenti italiani, ma anche per gli studenti che ho avuto in varie università inglesi. Erano ragazzi e ragazze che provenivano dalle migliori e più costose scuole superiori private del Paese (Eton, Cheltenham college, Westminster school),

eppure molti di loro avevano ancora difficoltà a distinguere, per esempio, tra *its*, l'aggettivo possessivo neutro di terza persona, e *it's*, la terza persona del verbo essere al genere neutro. Spesse volte mi sono trovato a dover correggere, io che sono di madrelingua italiana, il loro inglese. È inutile negare le difficoltà della scuola italiana, che certo affiorano anche nella grammatica dei suoi studenti; credo però che questo sia un sintomo, più che il problema vero e proprio. L'appello dei fiorentini, a mio avviso, lascia il tempo che trova perché fa intendere che tutto si possa risolvere con vecchi rimedi: il dettato, il riassunto, la comprensione del testo, la conoscenza del lessico, l'analisi grammaticale e la scrittura corsiva a mano. A me sembrano cose buttate lì a caso, senza né arte né parte. Qual è il nesso tra comprensione del testo e scrittura corsiva, per esempio? E soprattutto: perché, a parte il riassunto, non si parla di attività che insegnino allo studente a scrivere un testo?

Da anni un insigne linguista italiano, Luca Serianni, insiste su un insegnamento della scrittura che porti gradualmente all'apprendimento delle tecniche di argomentazione necessarie per rendere efficace e comunicativo un testo. Come ci mostrano quotidianamente i nostri giornalisti, non si scrive senza un progetto: e proprio la mancanza di questo progetto, a me sembra, è il grande intoppo dell'appello fiorentino. È inutile pretendere assoluta correttezza grammaticale e approfondita conoscenza della lingua se non si insegna il *perché* si scrive o, ancora peggio, se non si scrive. Di mio, poi, devo confessare di avere sempre avuto una specie di fisiologico sospetto per gli appelli, confermato ogni volta che comincio a scorrere la lista di quegli ormai mitologici personaggi da commedia all'italiana che si definiscono, con una brutta parola della lingua burocratica, «firmatari». In questo caso, mi sono stupito nel vedere che, tra le

firme prominenti delle 600 ottenute dal manifesto, ci sono persone ormai incrostate da un cinquantennio, o forse più, in quella scuola della quale tanto lamentano il declino. Sono state queste mitologiche firme a formare gli insegnanti contro i quali puntano il dito. E, per rincarare le dosi, molte di queste mitologiche firme hanno ricoperto, nel corso degli anni, ruoli istituzionali di peso che evidentemente non hanno sfruttato per porre rimedio all'anzidetto declino. Lo dico perché non passa giorno senza che qualche signore dica che i giovani sono un branco di ignoranti: un bel modo di infondere fiducia nelle generazioni future, e di spronarle al lavoro duro. La settimana scorsa, per esempio, ci ha pensato Romano Prodi che, bontà sua, si è scandalizzato vedendo l'ignoranza in materia storica dei più giovani concorrenti nel quiz *L'eredità* di Rai 1. A me fa più effetto pensare che Prodi guardi *L'eredità*. Ma questa è un'altra storia.

**«El hombre vertical» batte sempre la mano sul petto dei suoi giocatori**

che ha messo in banca (perché non ci si fa prendere in giro dalle divinità gratis), di sicuro ci pensa un po' prima di ripresentarsi in panchina. Lo fa in Grecia nel 2010 con l'Aris Salonicco. Vince e gioca in modo celestiale sino alla finale di Coppa. Perde col Panathinaikos. Poi fa in tempo a entrare in una torbida storia di scommettitori inquisiti dalla Dda di Napoli su partite truccate, prima di approdare al Cairo e di riuscire a far piangere anche i faraoni. A chi domenica sera gli faceva notare che ha perso cinque finali, lui con la gentilezza dei nobili che è propria di don Chisciotte ha risposto: «No, no, sono molte di più». Il problema è che per l'uomo con la mano sul cuore non sono mai abbastanza.

**Quando approdò alla corte di Moratti dissero: «Una buona notizia per il Milan»**

(62 anni) colleziona medaglie d'argento. Dicono che le abbia fuse per farci una quantità industriale di posate, così per dimenticare. È una persona perbene, è un ottimo tecnico, ma le finali ha perse (quasi) tutte. La maledizione comincia nel 1994, lui allenava l'Huracan, conduce per tutto il campionato e all'ultima partita gli basterebbe un pareggio, ma perde con l'Independiente che lo sorpassa al fotofinish. Poiché è valido, lo chiamano in Europa, al Maiorca. Lui trasforma una squadra di bagnini in una macchina da punti: arriva terzo in campionato e va in finale nella Coppa del Re. Battuto dal Barcellona. Si qualifica per la Coppa delle Coppe, fa giocare ai suoi ragazzi un gran calcio, ma lascia il trofeo in finale alla Lazio di Vieri, Nesta, Boksic. Lo



## ► IL NUOVO PAGANINI

L'INTERVISTA **GIOVANNI ANDREA ZANON**

# A 2 anni decise di diventare violinista Ora ha stregato anche Giorgio Armani

A 4 era già in conservatorio. A 15 andò a vivere a New York su consiglio di Zubin Mehta. A 18 è prenotato per concerti fino al 2019 Merito delle galline che gli davano in premio. E di un prete

di **GIANCARLO SARAN**

■ È stato un colpo di fulmine. Un importante creativo della maison Armani se ne stava tranquillo ad ascoltare quello che gli era stato presentato come il Paganini del terzo millennio, quando ha capito che dietro le note c'era un personaggio completo, dotato non solo di talento musicale ma anche di molto altro, a partire dal suo modo di porsi. Naturalmente elegante, senza tirarsela troppo. Ne parlò con Roberta Armani, nipote di Re Giorgio e così, alle ultime sfilate di Milano moda uomo, i due, Giovanni Andrea Zanon e lo stilista, si sono incontrati e piaciuti al primo sguardo. Giorgio Armani ha deciso che il violinista vestirà i suoi abiti in tutti i concerti e agli eventi che lo vedranno protagonista.

Con questo ragazzo che non ha ancora 19 anni la vera sorpresa è quando scende dal palco. Nelle chiacchiere a quattrocchi, si dimostra il fenomeno che aveva già deciso, all'età di 2 anni, di fare il violinista. Giovanni Andrea Zanon è nato a Castelfranco Veneto il 16 febbraio 1998, secondogenito, dopo Beatrice, di Antonella e Domenico Zanon, una famiglia della media borghesia del Nordest operoso. Una vita che è quasi un film o un libro. Di cd ne ha già incisi tre. Chi bussa alla sua porta deve mettersi il cuore in pace: il Paganini del terzo millennio non accetta impegni per altri concerti fino al 2019.

La grande forza di Giovanni (oltre al talento innato, coltivato con un'ammirevole disciplina di ferro, «quasi maniacale», sostiene lui) è la straordinaria maturità che esprimono quegli occhi di ragazzo; la serenità interiore che ti regala scoperte e percorsi esistenziali che, a volte, neanche i nonni saprebbero trasmetterti. Una ricerca verso l'autodisciplina innata tanto che, già a 13 anni, aveva scelto di esiliarsi, in solitudine, tra le pareti della fortezza di Montalfonso, in Garfagnana, per prepararsi al concorso Wieniawski Lipinski, in Polonia, dove risultò il vincitore assoluto tra i giovani. Nessun italiano aveva mai superato le eliminatorie di quello che è considerato il più importante trampolino di lancio per giovani talenti. Una vita da Guinness, prima



**INNAMORATO** Giovanni Andrea Zanon con il suo violino. Fidanzato con Sara, trova il tempo per un unico hobby, il cinema [Franco Vanzo]

ancora di prendere la maturità (quella scolastica), in un percorso che lo ha portato a stabilire record su record. Come l'essere entrato in un conservatorio italiano a 4 anni (il limite è 6) grazie a una dispensa del Quirinale, firmata da Carlo

“  
*Esibirsi significa combinare la tua sensibilità, lo spartito e lo strumento. Solo così si creano emozioni e non semplici suoni*”

Azeglio Ciampi su segnalazione di Claudio Abbado, il quale era rimasto stupito ascoltando quanto sapeva esprimere questo bambino (che all'inizio non voleva nemmeno sentire), accompagnato in passeggi

dai genitori a un concorso per giovani talenti, il Riviera Etrusca. Il resto è venuto di conseguenza. Diploma al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia con il massimo dei voti e la lode. E la vittoria in decine di concorsi in ogni parte del mondo, dalla Polonia alla Siberia passando per il Canada. A 15 anni Zanon è andato a vivere a New York su consiglio di Zubin Mehta, altro suo talent scout, allievo di quello che è considerato l'eccellenza, il maestro Pinchas Zukerman, un israeliano di origine polacca. Ha già all'attivo un centinaio di concerti da solista in templi della musica che vanno dalla Carnegie Hall di New York (aveva 14 anni quando lo chiamarono a esibirsi lì) all'Arena di Verona, dove ha lasciato a bocca aperta 15.000 spettatori. Un ruolo importante nella sua maturazione umana e artistica lo ha avuto senz'altro don Paolo Barbisan, laureato in storia dell'arte, cappellano del duomo di Castelfranco Veneto, dove è custodita la pala del Giorgione. Di quel periodo il violinista ricorda le lunghe telefonate nella notte da New York. Adesso il sacerdote è responsabile dei beni culturali della diocesi di Treviso e conti-

nua ad affiancare Giovanni nel suo percorso di giovane talento proiettato nel mondo. **Come sono stati i tuoi primi passi con il violino?**

«In casa la musica è sempre stata una grande passione. Mio papà ci aveva provato con il flauto, ma poi ha lasciato perdere. Osservandomi con attenzione, e vedendo come rispondevo a certi suoi stimoli, ha deciso di farmi costruire un piccolo violino dal liutaio padovano Roberto Lanaro e così ho affrontato i primi esercizi. Ho iniziato a leggere il pentagramma prima del sillabario. Se mi dimostravo bravo, ricevevo una gallina in premio. In poco tempo, nel giardino di casa si è formato un pollaio con una produzione industriale di uova».

**Questa storia delle galline in premio è diventata una delle leggende che si raccontano su di te. Ma come si diventa Giovanni Andrea Zanon?**

«Ci vuole un po' di fortuna, oltre al talento, che però va coltivato senza sedersi sui primi allori. Una famiglia straordinaria. Amici che ti leggono nell'anima, penso a don Paolo Barbisan, e a quei molti, nel mondo musicale, che ti aiutano a seguire un percorso di crescita e maturazione, non

solo artistica, ma anche umana. Perché le due cose devono andare assieme, per poter durare nel tempo».

**Sei andato a vivere da solo a New York a 15 anni. Non capita a tutti.**

«Dopo il diploma avevo vinto

“  
*L'arrivo in America è stato traumatico. Ero in camera con un jazzista senza regole. Per fortuna sono stato adottato dalla Bettolona, un ristorante italiano*”

un'importante borsa di studio presso la Manhattan school of music, con il maestro Zukerman, molto selettivo nello scegliere a chi trasmettere la sua arte. L'arrivo a New York è stato traumatico. Dopo mezza-

**TESTIMONIAL** Giovanni Andrea Zanon con Giorgio Armani alle ultime sfilate di Milano. Lo stilista vestirà il musicista nei concerti e in tutti i suoi impegni ufficiali in giro per il mondo

notte, completamente fradici, io e il mio violino siamo stati catapultati in camera assieme a un jazzista cinese di 25 anni che con il suo sax faceva una vita senza orari, tra amicizie pittoresche e tentazioni diverse. Dovevo arrangiarmi in tutto. Dal lavarmi la biancheria a prepararmi quel poco che avevo voglia di mangiare. Per fortuna lì vicino c'era un ristorante italiano, La Bettolona, di una famiglia piemontese che mi ha praticamente adottato. Ci andavo a mangiare gli spaghetti alla carbonara con i miei amici, provenienti da tutto il mondo».

**Come si riesce a tenere la rotta in questi frangenti?**

«Con un percorso interiore. Bisogna essere soli per riflettere e ragionare su certe cose. Il rapporto con sé stessi è la base necessaria: essere soli e comprendere che non si è soli a questo mondo. Ho trovato in don Paolo un aiuto fondamentale, perché di certe cose non puoi ragionare con la famiglia, anche se meravigliosa come la mia».

**Hai 18 anni e il mondo è ai tuoi piedi. Qualche consiglio ai tuoi coetanei?**

«Bisogna sempre pensare a un domani che deve essere migliore. Per noi e per chi ci sta attorno. Nel mondo della musica puoi avere i concerti, i primi successi che ti abbagliano grazie alle luci della ribalta. Ma poi ci sono i lunghi periodi dietro le quinte; quelli nella penombra di una quotidianità in cui devi vincere la sfida, innanzitutto con te stesso, per migliorarti e aprire sempre nuovi percorsi per il tuo futuro».

**Che rapporto hai con il tuo strumento? Si sente che è un compagno di vita.**

«Ogni violino ha una sua storia, come noi uomini. Ci sono partiture che possono essere state scritte in momenti diversi della vita dei compositori. Pensiamo a Bach, con le sue sonate, composte in un momento drammatico per la sua famiglia. Così si può mettere assieme una sorta di triade virtuosa. C'è lo spartito, quindi l'eredità che ha consegnato al tempo il suo compositore. Ci sei tu, musicista, con la tua sensibilità, che suoni con le corde dell'anima, e il violino che può essere docile al tuo tocco, ma anche spigoloso, se ha un passato in cui è stato dimenticato o trascurato dagli uomini, magari in balia di strimpellatori senza arte né parte. Ci vuole tempo per fare in modo che il suo legno torni a vibrare come meglio può esprimersi. Sapendo toccare le corde giuste, si forma una sorta di cassa armonica emozionale tra questi tre elementi: spartito, violino, artista. Ecco che la musica, allora, non è più solo un suono». Dopo New York adesso lo attende un percorso di studi tra Berlino e Francoforte, ai massimi livelli come sempre. Giovanni ha il telefono che squilla, è la sua Sara che lo invoca un po' per sé. Raccoglie dal tavolo i dvd di alcuni film. Il cinema è l'unica altra grande passione che il suo violino gli lascia coltivare. La trama della storia da vedere assieme la sceglierà poi Sara, con calma, tra loro.



## LA VERITÀ DEGLI ALTRI

# Aumentano ancora le pensioni d'oro Ai deputati siciliani oltre 18 milioni

Degli oltre 60 milioni di italiani, solo 22,5 milioni lavorano e meno del 20% ha un contratto a tempo indeterminato

di **SILVIA DI PAOLA**

■ Nonostante i propositi del governatore pd Rosario Crocetta, le pensioni d'oro dei deputati siciliani aumentano anziché diminuire: ammontano a 18 milioni di euro l'anno, sette dei quali distribuiti tra eredi e vedove dei parlamentari regionali. In proporzione, una somma superiore a quella che la Regione sborsa per gli amministratori in carica. Nove parenti di deputati presenti alla prima seduta dell'Assemblea regionale siciliana, nel 1947, percepiscono ancora un ricco assegno da 2.500 o 3.000 euro mensili. (Emanuele Lauria) [La Repubblica]

**TASSE** I dati riguardanti la Chiesa in Germania, presentati da Daniel Deckers, biografo del cardinale Karl Lehmann e vaticanista, sono innegabili. Nel 2015 si è raggiunta la somma massima di 400.000 uscite dalla Chiesa cattolica e da quella luterano-evangelica. Non ci sono ancora statistiche per il 2016, ma dalle informazioni che si hanno non si può sperare in un'inversione di marcia. Per la situazione concordataria tedesca, «uscire dalle Chiese» significa non volere pagare più le tasse. Le Chiese tedesche rimangono comunque ricche: per le 27 diocesi cattoliche e le 20 Chiese luterane la somma ricevuta dallo stato, per le tasse pagate dai contribuenti, ammonta a più di 11 miliardi di euro. (Roberto Graziotto) [L'Espresso]

**STIPENDI** I magistrati in Germania guadagnano tra i 110.000 e 120.000 euro, ma la legge consente loro di svolgere attività extra senza controlli né limiti di tempo: conferenze (anche 12.500

euro per una partecipazione), consulenze, pubblicazioni. Secondo un rapporto dei Verdi, un giudice del tribunale federale tra il 2010 e il 2016 ha avuto guadagni extra per 1,8 milioni di euro, un collega del tribunale federale tributario per 1 milione, un magistrato del tribunale federale per le questioni sociali per 600.000 euro. C'è da presumere che le toghe abbiano dedicato agli impegni extra più tempo rispetto al lavoro normale. «L'indipendenza dei magistrati non è più garantita», denuncia Gerhard Schick, esperto finanziario dei Verdi. (Roberto Giardina) [Italia Oggi]

**LUSSO** «Il mio Supereroe» è una piattaforma web che fornisce servizi in meno di 50 minuti, dalla babysitter alla badante, ma anche personal trainer e tuttofare. Oltre a un'ora singola si acqui-

*Chi guadagna meno muore prima: a parità di malattia i poveri perdono 2 anni di vita*

stano i carnet scontati. Il principio è che il vero lusso è avere tempo libero. E poiché il tempo è denaro, le tariffe non sono tutte economiche: un'ora di babysitter costa 14,50 euro. (Michela Proietti) [Corriere della Sera]

**LAVORATORI** Dei 60,4 milioni di residenti in Italia, solo una piccola parte lavora: 22,5 milioni, il 37,2%. Di questi, 17 milioni sono dipendenti e 5,5 milioni sono autonomi. Appena il 19,8% del totale degli italiani ha un classico contratto da lavoratore a tempo pieno e indetermi-

**PACIFICA** La polizia islandese è fra le meno impegnate del mondo: in una nazione con 323.000 abitanti sparsi su 274.000 chilometri quadrati, avvengono in media 1,8 omicidi all'anno. Ogni volta, tutte le forze di polizia del Paese vengono coinvolte

nato: 12 milioni di persone. Tutti gli altri occupati hanno contratti diversi: 2,6 milioni a tempo parziale, 1,7 milioni a tempo pieno ma a termine, altri 714.000 a termine e a tempo parziale. La maggior parte di chi non lavora ha limiti di età: 8,4 milioni di italiani hanno meno di 15 anni mentre 12,5 milioni sono i pensionati con più di 64 anni. Ma 14 milioni (il 23,2% dei residenti) non hanno un'occupazione e nemmeno la cercano. [Truenumbers.it]

**STADIO** Il più vecchio stadio d'Italia (106 anni dall'inaugurazione) è quello di Genova: la prima partita vi fu giocata il 22 gennaio 1911, con un Genoa-Inter 1-2, poi diventato 1-0 a tavolino perché l'Inter schierò un giocatore non tesserato. Si chiamava Stadio comunale di via del Piano. Quando il regime lo dichiarò inagibile, il Genoa costruì una nuova tribuna e lo riaprì nel 1933 intitolandolo a Luigi Ferraris, tenente ucciso da una granata durante la prima guerra mondiale dopo aver giocato nelle giovanili del Genoa. In vista del Mondiale '90 lo stadio fu demolito e ricostruito. (Massimo Perrone) [Sport Week]

**OMICIDI** In Islanda, nazione con 323.000 abitanti sparsi su 274.000 chilometri quadrati, vengono compiuti pochissimi omicidi: in media

1,8 ogni anno. Ogni volta che se ne verifica uno, tutte le forze di polizia del Paese sono impegnate. (Paolo Di Paolo) [Il Messaggero]

**POVERTÀ** A parità di malattia, chi guadagna meno muore prima. Nei Paesi ricchi, fra cui anche l'Italia, sarebbero infatti 2,1 gli anni di vita persi fra i 40 e gli 85 anni a causa delle scarse condizioni socioeconomiche. Un rischio paragonabile a quello dei più noti fattori di rischio: fumo, diabete, obesità, cattiva alimentazione e scarsa attività fisica. E quanto emerge da uno studio pubblicato sulla rivista *The Lancet* che presenta i primi risultati di Lifepath, progetto dell'Unione europea sulla relazione fra disuguaglianze sociali e disuguaglianze di salute. (Cristina Da Rold) [L'Espresso]

**TERREMOTI** I controlli antisismici a carico degli enti locali sono spesso fuori dalle loro possibilità economiche. Per una scuola di 30.000 metri cubi (circa 2.000 metri quadrati) il costo convenzionale di verifica è di 2,5 euro a metro cubo fino a 10.000 metri cubi e di 1,8 per il restante volume (totale 61.000 euro) cui vanno aggiunti il 16% (9.760 euro) di oneri per sondaggi e approfondimento e infine 5.000 euro per oneri della sicurezza. Totale: 75.760 euro. [Panorama]

**BALESTRA** Impaurito dalla presenza di stranieri a suo dire eccessiva, un uomo di Candia Lomellina (Pavia) girava per il paese imbracciando una balestra armata di un dardo. «Non mi sento più sicuro», ha detto ai carabinieri che l'hanno denunciato a piede libero. (Umberto Zanichelli) [Quotidiano Nazionale]

**PENTITO** Per dieci anni un agente di commercio ha molestato una donna con deci-

*La tessera d'iscrizione al Radical cannabis club contiene un seme della pianta*

ne di telefonate al giorno piene di bugie fingendo di essere un amico del liceo, spacciandosi per avvocato di un inesistente studio legale e falsificando atti giudiziari per far credere che fosse un collaboratore di giustizia. L'inganno si è scoperto quando la donna ha cercato di rintracciare il finto pentito, che si era sempre rifiutato di incontrarla. Qualche guaio l'ha passato anche il compagno di scuola della donna al quale il molestatore aveva rubato l'identità: benché totalmente estraneo, è stato perquisito e ha

rischiato di essere lasciato dalla moglie. Lo stalker è stato condannato a 10 mesi di reclusione. (Massimiliano Peggio) [La Stampa]

**NOLEGGIO** La società cinese Didi è la compagnia di car sharing e noleggio con conducente più agguerrita al mondo. Opera come Uber ma con l'appoggio del governo di Pechino; si sta estendendo in India, Filippine, Brasile. Agisce sempre assieme a partner locali. Il Sudamerica è la zona più promettente per il settore: il Messico è il terzo mercato mondiale. (Angelo Aquaro) [Affari & Finanza]

**CANNE** Nasce il Radical cannabis club, la nuova campagna antiproibizionista dei radicali italiani per la cannabis legale. La tessera costa 10 euro e contiene una sorpresa: un seme della pianta da cui si ottiene lo stupefacente. [Il Dubbio]

**GESUITI** «Ma è vero che i gesuiti sono ipocriti? È un pregiudizio o ci sono seri motivi per affermarlo? Molte vicende e situazioni a cui si dà ragione storica hanno portato a considerare i gesuiti elementi intriganti, invadenti, espressione di poteri spesso occulti». (Fabrizio Valletti) [L'Osservatore Romano]

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gioielli e Orologi**  
Il lusso a prezzi incredibili solo su

**TESORY** 228 DTT **sky** 869  
channel

dal lunedì al sabato in diretta dalle 17.00 alle 20.00  
Il martedì solo orologi fino alle 21.00



► LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**  
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 12 - 20124 Milano

I costi della politica  
provocano  
rabbia e malanimo

■ In Italia ci sono 1.300.000 persone che vivono di politica (il dato è di due anni fa circa, ed è stato fornito dalla Uil): un esercito spropositato che ci tocca mantenere, e anche bene. Sono dell'idea che se riducessimo gli emolumenti di tutte queste persone di 500 euro al mese, sicuramente la prenderebbero male, ma mentre il loro stile di vita non ne risentirebbe, con quei soldini si potrebbero fare molte cose, magari migliorare le condizioni vita di 7 milioni di italiani poveri di cui nessuno parla. Ogni volta che se ne discute, si ribatte che la politica ha i suoi costi... Una sorta di male ineluttabile. Ma se calcolo quanto ci costa mensilmente ognuna di queste persone viene fuori una cifra annuale impressionante, assolutamente vergognosa, soprattutto se guardo al panorama politico, alle sue risposte, alla sua inefficienza, alla sua capacità unica di complicare la vita del cittadino, alla considerazione che mostra verso gli elettori, regolarmente traditi. La mia esperienza, politica e di vita, da tempo mi ha fatto concludere che la colpa è anche nostra, di noi cittadini che non protestiamo mai nelle sedi giuste per tutto ciò che non va, che non facciamo sentire il fiato sul collo ai nostri rappresentanti e andiamo a votare, legittimando un sottoprodotto di politica che si ritorce contro di noi. Dire che non va bene è poco: non ci si meravigli se allo sdegno dell'insoddisfazione seguono malanimo e rabbia.

**Francesco Calogiuri**  
Bologna

Il terrorismo  
attaccherà  
navi e crociere

■ Dalle petroliere alle navi turistiche fino alle portaerei che pattugliano i mari c'è senz'altro un categoria di bersagli ancora poco coinvolta dal terrorismo islamico dell'Isis. La domanda è: quanto tempo impiegheranno i terroristi a colpire anche in mare? C'è anche da chiedersi se è possibile riuscire a proteggere una petroliera gigante al largo dell'Alaska o una nave da crociera nello stretto di Gibilterra. Credo comunque che qualcuno ci stia già pensando seriamente, o almeno lo spero.

**Roberto Bellia**  
email

Diciamo no  
allo sdoganamento  
dell'eutanasia

■ In sordina, la Camera si appresta a discutere la legge sul fine vita. In molti sospettano che venga usato il «metodo Cirinnà», cioè la forzatura usata per far passare le unioni civili. Il progetto in discussione assomiglia più a una specie di eutanasia che ai trattamenti di fine vita. Bisognerebbe anche tener conto di altre simili discussioni in Europa. Per esempio in Francia già nel 2013 il presidente onorario del Comitato

RISPONDE  
MARIO GIORDANO

A scuola  
bisogna essere  
severi

■ Caro Giordano, secondo una ricerca gli studenti, perfino gli universitari, non sanno parlare e scrivere in italiano. Mi stupisce che lo si scopra adesso. È un fenomeno iniziata durante il Sessantotto, quando si pretendeva il sei politico per tutti per non umiliare gli asini. Quando i professori hanno cominciato a farsi dire «ciao prof». Quando i genitori hanno cominciato a menare i professori se ai loro figli veniva data un'insufficienza. E ci si stupisce ora? Troppo tardi.

**Giordano Citterio**  
email

■ Parafrasando il maestro Manzi mi verrebbe da risponderle «non è mai troppo tardi». In effetti: sono anni che denunciamo i difetti di una scuola che sforna studenti convinti che il Tiepolo sia uno dei sette nani e Filadelfia la capitale delle sottilette Kraft, e quindi siamo contenti ogni volta che il problema viene sollevato. Però, ecco, quali sono le soluzioni? A me ha fatto un po' ridere leggere l'intervista del ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, che ieri a *Repubblica* ha detto: «Libri e giornali in classe per imparare a scrivere».



Per l'amor del cielo: i giornali in classe vanno bene (purché siano tutti i giornali e non solo quelli che strizzano l'occhio al governo); i libri in classe pensavamo ci fossero già. E, in ogni caso, per imparare a scrivere dovrebbero bastare, come una volta, una buona grammatica e un po' di severità. Non ci vuole mica la laurea per capirlo.

di bioetica francese, Didier Sicard, a capo della commissione incaricata di valutare l'introduzione di «un'assistenza medicalizzata per concludere dignitosamente la vita», consegnò al governo un rapporto finale nel quale si opponeva esplicitamente all'introduzione dell'eutanasia e del suicidio assistito, sottolineando «l'esigenza di applicare risolutamente le leggi attuali, piuttosto che di immaginarne continuamente di nuove», mettendo in guardia contro «l'utopia di risolvere con una legge la grande complessità delle situazioni di fine vita». La Francia, disse chiaramente, non ha bisogno di «un passo verso l'eutanasia». La commissione Sicard, «non raccomanda di adottare nuove disposizioni legislative urgenti sulle situazioni di fine vita» e si schierava contro l'eutanasia, «atto medico che, per la sua radicalità interrompe improvvisamente e prematuramente la vita», e che «sviluppa una sua propria dinamica resistente a ogni controllo efficace». Infatti l'eutanasia, secondo la commissione, spinge la società a vedere con fastidio la vecchiaia, la malattia, l'handicap e allontana la medicina dal suo vero dovere. François Hollande non lo ascoltò per niente, anzi propose di studiare una legge apposita. Magli elettori lo hanno già scaricato.

**Gabriele Soliani**  
email

In America  
la sinistra rifiuta  
il voto popolare

■ Mi pare di aver capito due cose sulla situazione negli Usa. 1. Donald Trump è stato eletto con la stessa democratica procedura che ha portato alla Casa Bianca il suo predecessore Barack Obama. 2. Tutte le proteste di piazza dei «veri democratici» scaturiscono dal fatto che il nuovo presidente sta attuando le promesse elettorali (muro col Messico, stop all'immigrazione da Paesi potenzialmente pericolosi, blocco dei fondi federali agli abortisti). Evidentemente per costoro la democrazia è una buona cosa finché la volontà popolare coincide con la propria, sennò va contestata.

**Roberto Bianchini**  
Treviso

La leva obbligatoria  
educa i giovani  
ad amare il Paese

■ Sono un ufficiale andato in pensione con il grado di generale. Ho fatto l'accademia a Modena e ho svolto la mia professione in varie unità dell'esercito e dell'arma dei carabinieri. Tutto ciò mi ha dato

l'opportunità di constatare che abolire il servizio di leva è stato un gravissimo errore. Questo ha determinato nei giovani: 1. Mancanza di unità e di conoscenza fra cittadini delle varie Regioni. 2. Perdita del senso del dovere verso la patria. 3. Scarsa sensibilità e controllo nei rapporti umani. Per questo, propongo di ripristinare l'obbligatorietà della leva (ridotta a otto o nove mesi) per gli uomini, e di inserire l'obbligatorietà del servizio civile (per non più di sei mesi) per le donne. Questo ci darebbe una gioventù più disciplinata e con maggiore amore per il Paese. Tutto ciò produrrebbe un'Italia migliore.

**Renato Tomezzoli**  
Verona

Le assillanti offerte  
dei call center  
sono una tortura

■ Non potendo più sopportare le continue telefonate all'ora di pranzo o cena, per invitarmi a sottoscrivere nuovi contratti con i vari servizi luce, metano e telefono, ho staccato la spina a tutti i telefoni fissi di casa, continuando a mantenere la linea attiva e quindi a pagare la bolletta solo per usare internet. Ma, sorpresa, il disturbo puntuale arriva anche sul cellulare, e sempre

all'ora dei pasti. Mi chiedo cosa devo fare. Fra l'altro, a volte le aziende sono le stesse con cui ho già un contratto, e a cui pago la bolletta. Almeno loro potrebbero esentarmi da tali richieste...

**Lorenzo Durante**  
Moncalvo (Asti)

Onore all'agente  
ucciso in servizio  
da un immigrato

■ Ho letto l'editoriale di Maurizio Belpietro «Un grazie all'agente morto in servizio per noi». Ho la pelle d'oca per quanto è accaduto e per le parole del direttore. Ennesima disgrazia che ha colpito un agente neo papà, un cittadino che ha sempre servito lo Stato fino alla morte. Sapendo come lo Stato italiano ci penalizza, resto stupita di come possano ancora esistere simili persone coraggiose. Evidentemente il loro lavoro e i loro ideali di vita sono superiori a tutto. Chapeau. Mi auguro venga fatta giustizia e che nel tempo si possa porre rimedio e mettere un po' di ordine e di regole in questo Paese ormai allo sbando.

**Roberta Bartolini**  
Genova

Web e smartphone  
ci hanno resi  
molto più ignoranti

■ L'allarme lanciato da molti professori per l'ignoranza fra i giovani della lingua italiana andrebbe esteso anche a molte altre materie: la storia, la geografia, la fisica e la matematica. Oggi, che con uno smartphone si può accedere in tempo reale a qualsiasi informazione, si sta verificando un'ondata di ignoranza di ritorno alla quale urge porre rimedio prima che sia troppo tardi. Le nuove generazioni non immagazzinano più nei loro cervelli le nozioni con le quali volta per volta vengono in contatto, tutto scivola senza lasciare traccia. L'enorme progresso tecnologico si sta rivelando un boomerang e siamo arrivati al rischio di diventare degli «accessori» dei dispositivi tecnologici e non viceversa. Bisognerebbe cercare di arginare questa deriva prima di essere sommersi.

**Mauro Chiostrì**  
email

LA SCOMMESSA

Si può trovare  
l'accordo  
sul nuovo stadio  
della Roma



di **CESARE LANZA**

■ Scommettiamo che la Roma riuscirà a condurre in porto il progetto per lo stadio? A condizione, però, che punti sullo stadio, e solo sullo stadio e le indispensabili infrastrutture, rinunciando ai due grattacieli e all'aggiuntina di una speculazione, impropria e inopportuna. Alcune settimane fa avevo già avanzato questa scommessa, beccandomi proteste (e anche qualche insulto) da alcuni esagitati tifosi della Roma. Ci fu addirittura chi arrivò a dire che la giunta Raggi non contava nulla perché la Roma aveva già ottenuto in precedenza le autorizzazioni. Negli ultimi giorni, di fronte alle nuove perplessità dell'amministrazione capitolina, il dibattito si è riaperto: chiunque parla, molti strepitano. L'ultimo è Luciano Spalletti (che farebbe meglio a riflettere sui suoi errori, che stanno frenando la squadra giallorossa): «La Roma deve avere lo

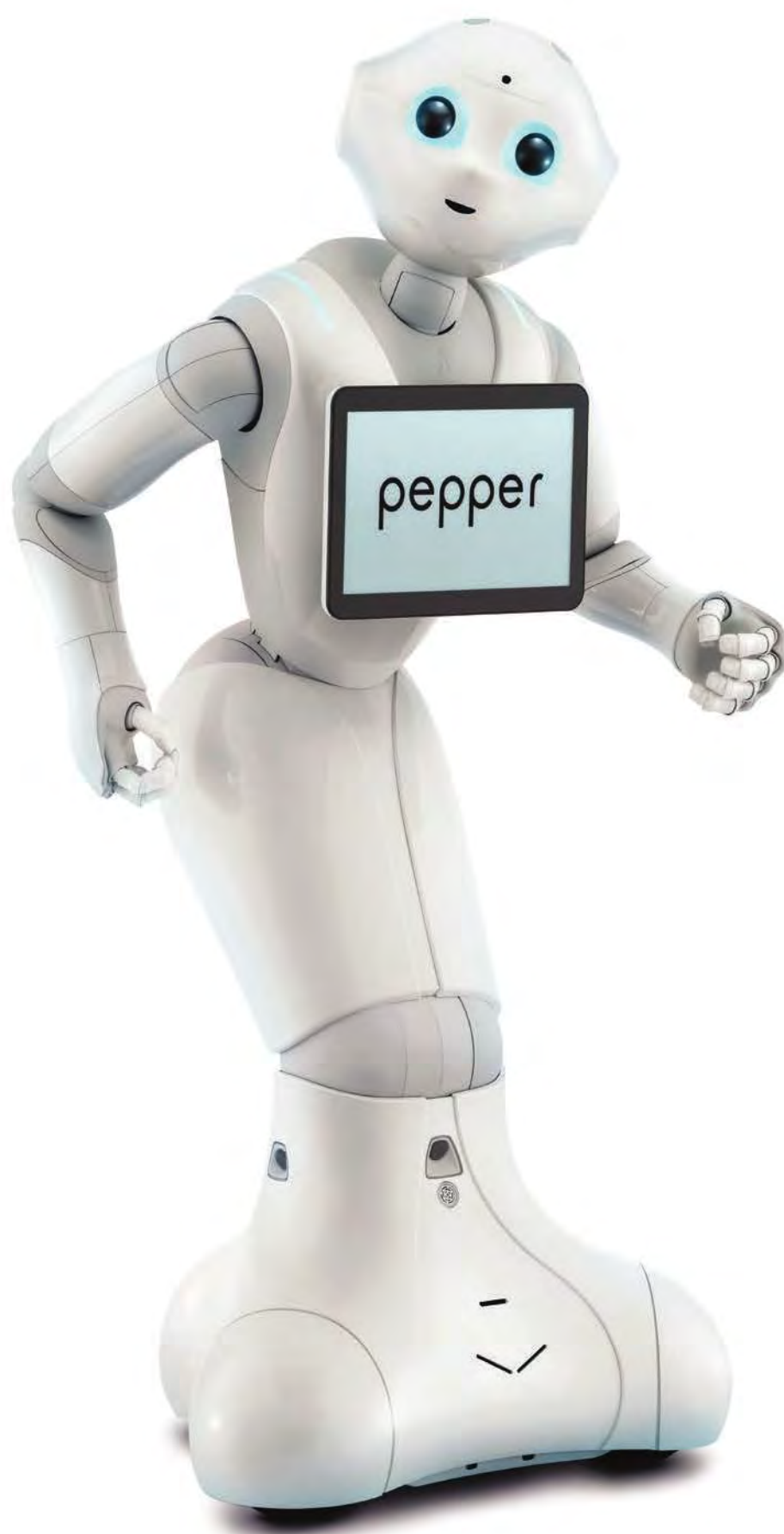
stadio, tutte le squadre devono avere il loro stadio», ha proclamato facendosi largo - ospite inatteso - a Sky. Una banalità o una sciocchezza? L'argomento, a parte gli interessi, in realtà sarebbe molto semplice. Mettiamo qualche puntino sulle «i»? 1. I club (lo hanno fatto solo Juventus, Udinese e Sassuolo) hanno diritto a un loro stadio. Rispettando però regole e leggi. 2. I soldi chi li mette, Spalletti? Certo non può esserci spreco o sperpero di denaro pubblico. 3. I club hanno diritto a risposte chiare e definitive. La giunta romana appare ancora incerta. 4. Il Comune ha il diritto/dovere di non consentire speculazioni. Virginia Raggi è stata attaccata con violenza anche perché, bocciando Olimpiadi e stadio (come aveva promesso), ha frenato interessi molto forti. Conclusione? Con buona volontà, accordo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sviluppato da **SoftBank**  
Robotics

# #MEETPEPPER IL PRIMO SOCIAL ROBOT PER IL TUO BUSINESS



Vieni a conoscere il primo robot umanoide in grado di capire e reagire alle emozioni umane. Pepper è dotato di un'interfaccia di alto livello in grado di comunicare con chi gli sta intorno, grazie a un sistema di intelligenza artificiale (AI) cloud-based, capace di analizzare la gestualità, l'espressione e il tono di voce. Scopri come può aiutarti a migliorare la customer experience, accogliendo i clienti, divulgando informazioni su prodotti/servizi e raccogliendo costantemente dati e insight. Pepper in Italia e nel Middle East è distribuito da Fullsix, con un ampio portfolio di soluzioni e applicazioni integrate.

[www.meetpepper.it](http://www.meetpepper.it)

**fullsix**

pepper partners  
EUROPE